

# XXXVI stagione

prima parte

gennaio – aprile

# 2014



**ASSOCIAZIONE  
MUSICA  
NEL MENDRISIOTTO**



**ASSOCIAZIONE  
MUSICA  
NEL MENDRISIOTTO**

Via Vecchio Ginnasio, C.P. 1049, 6850 Mendrisio  
telefono +41 (0)91 646 66 50  
musicamendrisiotto@ticino.com  
www.musicanelmendrisiotto.com  
C.C.P. 69-9569-2

**COMITATO E COLLABORATORI**

Nicoletta De Carli, Claudio Farinone, Laurie Galfetti, Claude Hauri,  
Giada Marsadri, Luca Medici, Giorgio Mondia, Luigi Quadranti,  
Donatella Iocchi (segretaria), Simone Magrino (assistenza logistica).

È con un appuntamento di grande levatura che si inaugura la prima parte della stagione concertistica 2014 di Musica nel Mendrisiotto: il 31 gennaio a Chiasso si esibiranno infatti le sorelle Labèque, protagoniste del più celebre duo pianistico della scena internazionale.

E dopo l'onore di un inizio così altisonante – che torna a legare la nostra programmazione a quella del Cinema Teatro chiassese – la stagione prosegue con il tradizionale ventaglio di proposte diversificate e di alta qualità.

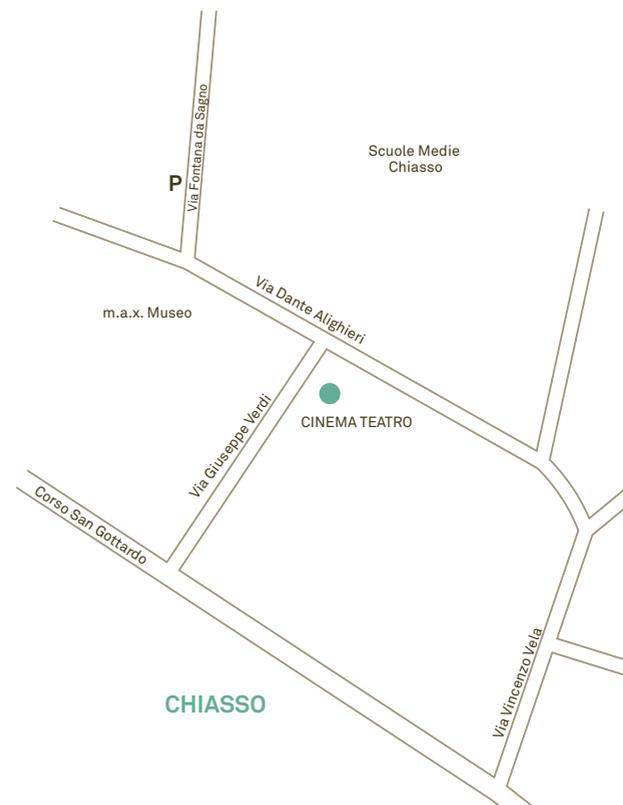
A cominciare dai Concerti Mosaico, che vedono tornare nell'accogliente ed informale sede dell'Osteria Teatro Unione di Riva San Vitale i musicisti dell'Orchestra della Svizzera italiana per programmi cameristici ad alta godibilità.

Sempre nel segno del grande repertorio cameristico si collocano le matinées presso la sala dell'associazione, accanto al Museo d'Arte di Mendrisio, che vedranno protagonisti due dei migliori gruppi italiani del genere (l'Ensemble Variabile e il Quartetto Archimede) nonché il pianista francese Gérard Gasparian.

Nella più ampia sede della Chiesa dei Cappuccini a Mendrisio sarà invece ospitato il gradito ritorno dell'Orchestra da Camera "Busoni" e del suo direttore Massimo Belli, mentre la più scintillante musica per fiati si potrà infine ascoltare al Centro manifestazioni Mercato Coperto di Mendrisio, con l'Orchestra di fiati della Svizzera italiana diretta dal suo maestro stabile Franco Cesarini e con la partecipazione solistica di Claude Hauri al violoncello.

Un programma articolato e affascinante che ribadisce ancora una volta la vicinanza di Musica nel Mendrisiotto al territorio così come il suo sguardo rivolto anche verso ciò che succede a livello sovraregionale, per una ricerca di varietà e di qualità che da oltre trent'anni procede ormai instancabile.





### MUSEO D'ARTE MENDRISIO

Piazza San Giovanni, 6850 Mendrisio  
 telefono +41 (0)91 646 76 49  
 museo@mendrisio.ch  
 www.mendrisio.ch/museo

### ORCHESTRA DELLA SVIZZERA ITALIANA

Via Canevascini 5, 6903 Lugano  
 tel +41 (0)91 803 57 59  
 fax +41 (0)91 968 27 73  
 info@orchestradellasvizzeraitaliana.ch  
 www.orchestradellasvizzeraitaliana.ch

### ORCHESTRA DI FIATI DELLA SVIZZERA ITALIANA

CP 16, 6597 Agarone  
 www.ofsi.ch  
 info@ofsi.ch info@ofsi.ch  
 www.ofsi.ch

### OSTERIA TEATRO UNIONE

Via dell'Indipendenza 16  
 6826 Riva San Vitale  
 telefono +41 (0)91 648 23 53  
 info@osteriaunione.ch  
 www.osteriaunione.ch

### CINEMA TEATRO

via Dante Alighieri 3B, 6830 Chiasso  
 telefono +41 (0)91 695 09 14  
 cultura@chiasso.ch  
 www.chiassocultura.ch

1937

Nel 1937 giunsero a conclusione due esperienze artistiche ed umane tra le più significative di tutta la storia della musica, diverse per luoghi e contenuti ma anche simili e per certi modi del loro sviluppo.

L'11 luglio moriva ad Hollywood George Gershwin, il primo uomo che riuscì ad unire l'imponente tradizione classica dell'Europa (da cui la sua famiglia era appena emigrata) con la nuova musica americana, nata dall'inedito miscuglio di razze del Nuovo Continente e dalle sue manifestazioni musicali concentratesi attorno alla strada newyorkese di Broadway. Così il suo stile pianistico ebbe a risentire del nascente jazz ma anche del virtuosismo lisztiano, del musical trascinate e trascinato così come del limpido lirismo dell'opera europea.

L'8 dicembre dello stesso anno moriva invece a Parigi Maurice Ravel. In comune con Gershwin ebbe ovviamente il fatto di essere un compositore della tradizione classica, ma soprattutto uno straripante successo di pubblico. Fu anzi quasi una sfortuna – per Ravel e per il suo delicato modo d'intendere la composizione e l'orchestrazione – che il più grande riscontro mediatico e popolare ebbe ad arridergli grazie al quarto d'ora di musica intitolato *Boléro*: quella per lui era una pagina marginale, decisamente meno importante e meno riuscita rispetto a molte altre che aveva scritto!

Il 26 aprile 1937 i bombardieri della Luftwaffe e dell'Aviazione Legionaria Fascista d'Italia bombardarono a tappeto la città di Guernica. Uno dei momenti più drammatici della guerra civile spagnola, da un lato perché l'intera storia dell'arte lo ricorda nella plastica riproduzione realizzata da Pablo Picasso su 27 metri quadrati di tela, dall'altro perché con questo atto il franchismo andò a distruggere uno dei simboli della cultura basca: la città sacra con la sacra quercia. Cultura basca che proprio in quell'anno – oltre al drammatico bombardamento – vide anche aumentare la progressiva repressione da parte del potere spagnolo, e che trovò nell'arte popolare ed orale una delle poche vie incruente per l'autoaffermazione.

A Baltimora il 31 gennaio – sempre del 1937 – nacque infine Philip Glass. Compositore anche lui dalle ascendenze assolutamente classiche trovò nella fertile New York degli anni Sessanta i giusti stimoli per percorrere una via decisamente nuova nel progresso musicale. Ben lontano dagli esoterici sperimentalismi del filone europeo legato a Darmstadt, Glass riuscì a creare ponti verso la cultura pop sia visiva sia musicale, dando origine al movimento compositivo minimalistico che tanto riverbera ha avuto nella cultura cinematografica e teatrale fino ai giorni nostri.

**VENERDÌ 31 GENNAIO** ORE 20.30

**CHIASSO** CINEMA TEATRO

**CONCERTO**

**KATIA E MARIELLE LABÈQUE** pianoforti  
**XAN ERROTABEHÈRE, THIERRY BISCARY,**  
**JAMIXEL BEREAU** percussioni

**GEORGE GERSHWIN**

1898–1937

**Tre preludi per due pianoforti,  
arrangiamenti di Irwin Kostal**

Allegro ben ritmato e deciso

Andante con moto e poco rubato

Allegro ben ritmato e deciso

**PHILIP GLASS**

\*1937

**Four Movements for Two Pianos**

Movement 1

Movement 2

Movement 3

Movement 4

**ANONIMI**

**Musiche popolari basche arrangiate  
dal trio di percussioni Kalakan**

**MAURICE RAVEL**

1875–1937

**Boléro**



Giochi musicali prima e dopo il Romanticismo

Degli otto Trii con pianoforte composti da Mozart, il K498 è l'unico a prevedere l'inusuale combinazione di viola e clarinetto. Composto – dice la leggenda – durante un pomeriggio conviviale tra amici, deve il suo nome al gioco dei birilli che era tipico di queste chiassose riunioni. Per freschezza d'invenzione e combinazione delle parti il *Kegelstatt-Trio* è una delle composizioni da camera più amate di Mozart. In particolare il Rondò finale, per l'alternanza serrata degli strumenti e le opportunità di metterne in luce gli aspetti virtuosistici, regala un ascolto di grande e raffinata bellezza.

Max Bruch mostrò un precocissimo talento per la musica (già a quattordici anni aveva scritto una sinfonia e un quartetto per archi) conducendo poi una lunga carriera come insegnante, direttore d'orchestra e compositore. Alla sua morte, nel 1920, il panorama musicale internazionale era enormemente mutato e al suo interno ma Bruch rimase sempre un conservatore, componendo nello stile romantico di Brahms, opponendosi fieramente alle tendenze moderniste, e finendo così per essere boicottato. Nei *Pezzi op. 83*, composti intorno al 1910, Bruch sceglie deliberatamente di dedicarsi al registro di contralto dei due strumenti, e il colore complessivo tende all'autunnale. I Pezzi non hanno relazioni tematiche o formali tra loro, e ciò consente di poterne eseguire anche solo una selezione.

I tre *Fantasiestücke* furono scritti da Schumann, in appena due giorni, nel 1849. Il Titolo "Pezzi fantastici" ricorre spesso nel catalogo schumanniano, ed è sintomatico di quella particolare disposizione d'animo romantica secondo cui la creatività è un prodotto della libera immaginazione dell'artista. Inoltre, la connotazione "fantastica" serve a giustificare i repentini cambi di umore (una costante in Schumann) e riflette il libero fluire delle emozioni. Così in questi brani siamo testimoni, in poche pagine, di slanci brucianti e tenere effusioni, cavalcate notturne e attimi di malinconica tenerezza. Nel 1853 gli esiti della malattia mentale che colpì Schumann si fecero sempre più evidenti: l'insonnia, la difficoltà a parlare e a muoversi uniti alla depressione prostrarono l'artista, che l'anno seguente arrivò a tentare il suicidio. Un'inaspettata visita del giovane Brahms, allora ventenne, costituì però un raggio di sole e servì ad alimentare in Schumann l'ultimo sprazzo creativo. Le *Fiabe op. 132* furono composte in quel breve periodo di tarda estate, e segnano il ritorno a una dimensione intimista e più raccolta. Prive di titolo, ma legate l'una all'altra da sottili riferimenti tematici, invitano l'ascoltatore ad immaginarne la trama, e rimangono specchio evidente della fragile sensibilità dell'autore.

DOMENICA 2 FEBBRAIO ORE 10.30

MENDRISIO SALA MUSICA NEL MENDRISIOTTO (PRESSO MUSEO D'ARTE)

MATINÉE

ENSEMBLE VARIABLE

CLAUDIO MANSUTTI clarinetto

MARGHERITA COSSIO viola

FEDERICA REPINI pianoforte

WOLFGANG A. MOZART Trio per clarinetto, viola e pianoforte

1756–1791

in mi bemolle maggiore K498 "Kegelstatt"

Andante

Menuetto

Rondeau. Allegretto

MAX BRUCH

1838–1920

Op. 83 per clarinetto, viola e pianoforte, estratti

ROBERT SCHUMANN

1810–1856

Märchenerzählungen per clarinetto,  
viola e pianoforte op. 132

Lebhaft, nicht zu schnell

Lebhaft und sehr markirt

Ruhiges Tempo, mit zartem Ausdruck

Lebhaft, sehr markirt

Segue degustazione di vini a cura della Cantina Cavallini di Cabbio

## Genialità isolate

Spesso si è descritto il genio italico come un genio individualista. Non il frutto di un sistema ordinato che – quasi in virtù di un'ineludibile legge statistica – per ogni quota di popolazione prevede un certo numero di eccellenze negli ambiti più disparati, bensì il frutto casuale di un'affermazione personale. Un frutto, cioè, cresciuto in controtendenza rispetto a tutto quello che lo circonda e spesso con l'ulteriore impaccio di un'incomprensione generalizzata.

Così nel corso dei secoli è capitato per molti geni italiani: filosofi, scienziati, scrittori ed anche musicisti.

Sono certo esistite epoche di controtendenza, come quella rinascimentale con le corti a favorire sistematicamente il talento musicale. Ma in quel caso si trattava piuttosto di acquisire i migliori tra i musicisti già affermati, anziché tentare di agevolare una regolare crescita "in casa".

Nel volgere del Classicismo verso il Romanticismo uno degli esempi più fulgidi – in questo senso di genialità errante ed isolata – è costituito da Luigi Boccherini: Lucca, Vienna, Roma, di nuovo Lucca e Parigi furono infatti i luoghi di soggiorno prolungato (senza cioè contare le presenze *una tantum* in altri centri culturali) prima che al grande violoncellista toscano fosse offerta la possibilità di una residenza stabile in cui coltivare tranquillamente la propria arte. Fu Don Luigi Infante di Spagna, fratello di Carlo III, ad attirare Boccherini a Madrid, mettendolo nella migliore condizione per proseguire il percorso creativo che già lo aveva segnalato come principe della musica da camera e – si dice – inventore del quartetto d'archi.

In Niccolò Paganini – fatta ugualmente salva la genialità artistica – la necessità di una vita girovaga si combinò con uno spirito decisamente *sui generis* e profondamente individualista. Mettendo pure da parte la mitologia romantica del creatore pazzo e misantropo, si può tranquillamente affermare che Paganini rappresentò la punta estrema di quella folle genialità unita alla trascendenza tecnica: la sua diffidenza verso il prossimo (non consentiva a nessuno di accedere alle proprie partiture), il vertiginoso virtuosismo (anche alla chitarra, oltre che al violino) e un'esistenza al limite della legalità lo resero infatti un'icona mitica per tutta la musica strumentale.

**DOMENICA 9 FEBBRAIO** ORE 17.00

**RIVA SAN VITALE** OSTERIA TEATRO UNIONE

## CONCERTO MOSAICO

**IRINA ROUKAVITSINA** violino

**CRISTINA TAVAZZI-SAVOLDO** violino

**ANDRIY BURKO** viola

**BEAT HELFENBERGER** violoncello

**MASSIMO LAURA** chitarra

### NICCOLÒ PAGANINI

1782–1840

**Quartetto per violino, viola, violoncello e chitarra  
n. 12 in la minore M.S. 39**

Allegro giusto

Adagio tenuto con precisione

Minuetto. Allegretto mosso

### LUIGI BOCCHERINI

1743–1805

**Trio per archi n. 4 in mi bemolle maggiore G. 111**

Adagio

**Quintetto per archi e chitarra n. 4 in re maggiore  
G. 448**

Pastorale

Allegro maestoso

Grave assai

Fandango

**Segue degustazione di vini a cura della cantina Fawino di Salorino**

Il concerto viene replicato lunedì 10 febbraio, ore 20.30,  
presso il Ristorante Grand Café al Porto a Lugano. T 091 910 51 30



RIVA S. VITALE



OSTERIA UNIONE

**FA  
WI  
NO**

L'opera cembalistica, costituita da 555 sonate, è senza dubbio la parte più nota della produzione di Domenico Scarlatti, il compositore barocco punto di riferimento per lo sviluppo dello stile classico. Costituite da un unico movimento, generalmente bipartite, sono caratterizzate da una rapidissima mobilità espressiva e, soprattutto, da un utilizzo dell'armonia spesso sorprendente, con accordi audaci e modulazioni non convenzionali. In queste sonate è avvertibile l'influenza della musica popolare iberica: è infatti in Portogallo e in Spagna che il compositore passò buona parte della sua vita.

L'agilità è la caratteristica fondamentale per eseguire i *Valzer* di Fryderyk Chopin. Se il *Valzer op. 64 n. 1* è conosciuto anche come *Valzer del minuto* per la sua brevità di esecuzione, si narra che il *Valzer Dell'Addio* debba il suo titolo al fatto di essere stato ispirato dal congedo del compositore da Maria Wodzinska dopo una vacanza passata insieme. Il primo, in forma tripartita, brilla per il funambolico correre della mano destra da un registro all'altro della tastiera, mentre il basso appoggia morbidi accordi di sostegno; il secondo ricrea una struttura molto utilizzata nel secolo precedente, quella del minuetto con trio, con un valzer più breve all'interno di un valzer principale bitematico. Nel *Valzer Op. 64 n. 2* ritroviamo invece una struttura di rondò, con tre temi contrastanti inseriti in un'architettura sonora di grande equilibrio.

Béla Bartók ha composto la Suite op. 14 a Ràkoskeresztur nel 1916. Eseguita per la prima volta dall'autore nel 1919, si apre con un Allegretto sereno e giocoso dal sapore popolareggiante. Qui Bartók non ricorre a citazioni di temi tradizionali, bensì crea delle melodie e dei ritmi originali ispirati al patrimonio folklorico. La Suite procede con un ritmo più incalzante nei due movimenti centrali, lo Scherzo e l'Allegro molto, per concludersi insolitamente con un movimento lento molto intenso, un espressivo Sostenuto di sole 35 battute.

Gérard Gasparian ha scelto di terminare il programma con un suo brano, un estratto dalla *Sonate en trois mouvements*, che ha eseguito per la prima volta nel 2010. In questo *Allegro giusto*, il pianista mescola abilmente le proprie origini armene alla tradizione più occidentale, creando una musica che esprime efficacemente la sua personalità.

**DOMENICA 2 MARZO** ORE 10.30

**MENDRISIO** SALA MUSICA NEL MENDRISIOTTO (PRESSO MUSEO D'ARTE)

**MATINÉE**

**GÉRARD GASPARIAN** pianoforte

**DOMENICO SCARLATTI**

1685–1757

**Sonata in sol maggiore K125**

**Sonata in sol maggiore K146**

**Sonata in fa diesis maggiore K318**

**Sonata in fa minore K466**

**Sonata in mi maggiore K380**

**Sonata in re minore K9**

**FRYDERYK CHOPIN**

1810–1849

**Valzer op. 64 n. 2**

**Valzer “del minuto” op. 64 n. 1**

**Valzer “dell'addio” op. 69 n. 1**

**BÉLA BARTÓK**

1881–1945

**Suite per pianoforte op. 14**

Allegretto

Scherzo

Allegro molto

Sostenuto

**GÉRARD GASPARIAN**

\*1960

**Allegro giusto dalla *Sonate en trois mouvements***

Tre gambe?

Possono avere un design accattivante, ispirare un diffuso senso di comodità o apparire decisamente pratici: ma quando si tratta di scegliere come ammobiliare la propria casa, quasi tutti tralasciano i tavoli a tre gambe per i più tradizionali ripiani con quattro appoggi.

La metafora dell'arredamento può anche apparire azzardata, ma a guardare la storia della musica e il numero delle opere scritte verrebbe da ritenere che anche i compositori – dovendo scegliere una formazione cameristica con strumenti ad arco – hanno quasi sempre privilegiato la stabilità del quartetto rispetto all'eccentricità del trio.

Perché? Sostanzialmente perché solo il quartetto è l'immediato riflesso strumentale della disposizione a quattro voci del corale classico: quattro voci che vanno a combinare gli accordi fondamentali dell'armonia tonale. Anche con solo tre voci, si dirà, l'armonia riesce ad esprimere il proprio senso, ma è anche vero che certi contorni degli accordi possono farsi sfumati, meno nitidi. E anche l'equilibrio tra le voci basse e le voci alte è più stabile in un 2+2, piuttosto che in un 2+1 o in un 1+2.

Qui stanno – a grandi linee – i vantaggi del quartetto. Che non per forza significano svantaggi per il trio: facendo di necessità virtù ed inventando il modo di supplire a determinate mancanze l'ingegno del compositore si può anzi mettere in mostra in modo più pronunciato.

Così è stato senz'altro per Johann Sebastian Bach, il grande padre del contrappunto tonale, che nelle sue *Sinfonie* (anche conosciute come *Invenzioni a tre voci*) seppe dare un magistrale esempio di utilizzo dell'impianto dispari.

«Molto grazioso, un po' mozartiano, fluido e armonioso» è stato invece recepito da Alfred Einstein il Trio per archi D 471 di Franz Schubert: un'opera giovanile in cui la cifra stilistica dell'autore era ancora in via di definizione, risentendo appunto della grande lezione classica.

Classicismo e musica da camera che ebbero d'altro canto in Franz Joseph Haydn l'esponente massimo in terra viennese. E la sua ampia produzione di Divertimenti (per trio d'archi, ma non solo) ribadisce ancora oggi il carattere leggiadro di questo genere musicale.

Pienamente romantica è infine stata l'opera di Sergej Taneev, ancorché protrattasi fin nel Novecento. Un linguaggio, il suo, che ha visto unite in modo convincente la più solida lezione stilistica europea con l'ispirazione nazionalistica derivata dalla musica popolare russa.

**DOMENICA 16 MARZO** ORE 17.00

**RIVA SAN VITALE** OSTERIA TEATRO UNIONE

**CONCERTO MOSAICO**

**PIOTR NIKIFOROFF** violino

**DENIS MONIGHETTI** viola

**TAISUKE YAMASHITA** violoncello

**FRANZ JOSEPH HAYDN**

1732–1809

**Divertimento n. 8 in si bemolle maggiore**

Adagio con variazioni

Menuet

Finale. Presto

**JOHANN SEBASTIAN BACH**

1685–1750

**Tre sinfonie a tre voci BWV 787**

**FRANZ SCHUBERT**

1797–1828

**Trio per archi in si bemolle maggiore D 471**

Allegro

**SERGEJ TANEEV**

1856–1915

**Trio per archi in re maggiore**

Allegro

Scherzo. Molto vivace

Adagio ma non troppo

Finale. Allegro molto

**Segue degustazione di vini a cura della Cantina Cavallini, Cabbio**

Il concerto viene replicato lunedì 17 marzo, ore 20.30,  
presso il Ristorante Grand Café al Porto a Lugano. T 091 910 51 30



RIVA S. VITALE



OSTERIA UNIONE



CANTINA CAVALLINI

Dvořák occupa insieme a Smetana un posto di notevole rilevanza nell'ambito della musica nazionale ceca del secolo scorso. Però, mentre Smetana si richiama nella sua produzione agli aspetti eroici e leggendari della Boemia in lotta per la propria libertà e indipendenza, Dvořák esalta l'anima popolare e contadina della sua terra. In questo arte sta, stimato e tenuto in alta considerazione da Liszt, Brahms, Hanslick e von Bülow, si incarna infatti la più schietta tradizione del musicista boemo, legato profondamente al tessuto folklorico, ai costumi e alle cerimonie di una popolazione campagnola e rusticana, ancora lontana da qualsiasi processo di urbanizzazione e di industrializzazione. Per questo motivo la sua musica, contraddistinta da inesauribile freschezza melodica e da straordinaria spontaneità inventiva è ricca di danze e di ritmi nostalgici e allegri, sentimentali e festosi che provengono dal patrimonio etnico boemo e slavo, anche se rielaborati e reinventati con un gusto e una sensibilità di piacevole effetto. Un esempio di queste caratteristiche musicali si ritrova nel Quartetto op. 96, composto nel giugno del 1893 nella cittadina di Spilville, popolata di boemi immigrati, nello stato americano dello Iowa (si sa che il musicista diresse nel biennio 1892-1894 il National Conservatory di New York). Per questo motivo il Quartetto viene chiamato "Americano", ma anche perché contiene accenti e richiami tematici del folklore statunitense, al pari della Sinfonia "dal Nuovo Mondo".

Il Quintetto per clarinetto e quartetto d'archi KV 581 fu invece scritto da Mozart nel 1789 a Vienna, in un periodo di gravi difficoltà economiche. Non per nulla, proprio in quell'anno e a più riprese, il musicista indirizzò diverse lettere con richieste urgenti di denaro al ricco commerciante e amico Michele Puchberg, il quale in varie occasioni aiutò l'infelice artista. Sono lettere che denunciano lo stato di estrema miseria in cui versava il musicista e che Puchberg, da buon commerciante, conservò con cura e tramandò ai posteri, annotando in margine, di volta in volta, la somma elargita.

Niente di questa tristezza e disperazione si avverte però nelle straordinarie pagine del Quintetto, che Mozart chiamò Stadler-Quintett in onore dell'abilissimo clarinetista Anton Stadler dedicatario dell'opera. Usato per la prima volta in tutta la sua estensione, il suono del clarinetto (morbido, sensuale, agile e melodioso) si mescola qui con la dolcezza degli archi, creando una serena atmosfera primaverile, espressione di una superiore visione dell'arte

**DOMENICA 23 MARZO** ORE 10.30

**MENDRISIO** SALA MUSICA NEL MENDRISIOTTO (PRESSO MUSEO D'ARTE)

**MATINÉE**

**DARKO BRLEK** clarinetto

**QUARTETTO ARCHIMEDE**

**ENZO LIGRESTI** violino

**CORRADO GENOVESE** violino

**GAETANO ADORNO** viola

**BENEDETTO MUNZONE** violoncello

**ANTONÍN DVOŘÁK**

1841–1904

**Quartetto per archi in fa maggiore n. 12 op. 96  
"Americano"**

Allegro, ma non troppo

Lento

Molto vivace

Finale

**WOLFGANG A. MOZART**

1756–1791

**Quintetto per clarinetto e archi in la maggiore  
KV 581**

Allegretto

Larghetto

Menuetto. Trio

Allegretto con variazioni

Segue degustazione di vini a cura della cantina Cavallini di Cabbio

Fiati attraverso l'Atlantico

In questo concerto Europa e America si fondono: gli americani Ron Nelson e David Maslanka, due autori che hanno alle spalle un periodo di studi in Europa, fanno da cornice a una composizione di Friedrich Gulda, l'austriaco che si è appropriato della tradizione jazz americana.

La produzione di Ron Nelson è dedicata principalmente all'orchestra sinfonica, alla banda e al coro. Vincitore di numerosi premi, ha passato quasi quarant'anni nel dipartimento musica della Brown University di Providence. Nel 1993 la sua *Passacaglia* è entrata nella storia, vincendo i tre maggiori premi americani di composizione per orchestra di fiati. La *Medieval Suite* è stata scritta in omaggio ai tre grandi maestri del Medioevo: Leonino, Perotino e Guillaume de Machaut. In questo brano, Nelson non cerca di emulare gli stili rispettivi dei compositori, ma utilizza alcune caratteristiche di quel periodo, come la ripetizione di schemi ritmici, la modalità e l'utilizzo di intervalli di ottava, quarta e quinta.

Friedrich Gulda ha iniziato la sua carriera di pianista classico vincendo il prestigioso Concorso internazionale di Ginevra, per poi gradualmente rivolgere il suo interesse verso il jazz e fonderlo con la tradizione classica: per composizioni anticonvenzionali e performance memorabili, come quelle accanto a Herbie Hancock e Chick Corea. Nel jazz trovava "la grinta ritmica, il rischio, il contrasto assoluto al pallido approccio accademico che mi è stato insegnato", aspetti riversati nel *Concerto per violoncello e orchestra di fiati* scritto nel 1980 per il grande virtuoso Heinrich Schiff: una composizione che coniuga jazz e rock con un minuetto, una marcia e un pizzico di polka, e prevede una cadenza in cui il solista deve improvvisare.

David Maslanka, dottore in filosofia oltre che compositore, ha scritto per molti tipi di organico. Sono le sue composizioni per banda, però, a essere le più eseguite. Lo stile di Maslanka, benché ritmicamente intenso ed estremamente complesso, è permeato da una delicata bellezza. *A child's garden of dreams* è stato composto nel 1981 e prende spunto da un caso registrato dallo psichiatra svizzero Carl Gustav Jung. Questi aveva ricevuto da un collega un libretto redatto dalla figlia di dieci anni, in cui ella - morta poco tempo dopo - raccontava una serie di strani sogni che aveva fatto. Ognuno dei cinque movimenti della composizione è ispirato a uno di questi sogni, che Jung descrive come "immagini che ci si aspetterebbe di trovare in una persona anziana che si guarda alle spalle, piuttosto che in un bambino".

SABATO 5 APRILE ORE 20.30

MENDRISIO CENTRO MANIFESTAZIONI MERCATO COPERTO

CONCERTO

ORCHESTRA DI FIATI DELLA SVIZZERA ITALIANA

FRANCO CESARINI direttore

CLAUDE HAURI violoncello

RON NELSON

\*1929

*Medieval Suite*

- Homage to Leonin
- Homage to Perotin
- Homage to Machaut

FRIEDRICH GULDA

1930-2000

*Concerto per violoncello e orchestra di fiati*

- Ouverture
- Idylle
- Cadenza
- Menuett
- Finale alla marcia

DAVID MASLANKA

\*1943

*A child's garden of dreams*

- There is a desert on the moon where the dreamer sinks so deeply into the ground that she reaches hell
- A Drunken woman falls into the water and comes out renewed and sober
- A horde of small animals frightens the dreamer. The animals increase to a tremendous size, and one of them devours the little girl
- A drop of water is seen as it appears when looked at through a microscope. The girl sees that the drop is full of tree branches. This portrays the origin of the world
- An ascent into heaven, where pagan dances are being celebrated; and a descent into hell, where angels are doing good deeds



Città di  
Mendrisio

Luigi Boccherini fu compositore così amato e popolare al suo tempo da essere vittima di imitazioni e plagii. Lo stesso Concerto op. 27 per flauto e orchestra pare sia in realtà un esercizio di stile di un compositore boemo, tal Franz Xavier Pokorny. Ma le controversie musicologiche valgono poco, tanto godibile e fresco è ancor oggi questo concerto, scritto per mettere in bella mostra le qualità del flauto solista.

La *Piccola musica notturna* di Mozart è, giustamente, fra i brani più famosi e immediatamente riconoscibili del genio di Salisburgo: la felicità dell'ispirazione e la freschezza dei temi l'ha infatti resa una delle sue composizioni più amate ed eseguite. Terminata nell'estate del 1787, mentre Mozart era contemporaneamente al lavoro sul *Don Giovanni*, l'opera fu frutto di una commissione rimasta ignota, e il curioso titolo deriva da un'annotazione dello stesso autore apposta sul catalogo personale delle composizioni.

Edward Elgar è considerato uno dei rinnovatori della musica inglese nel cinquantennio che va dal 1880 al 1930. Agirono sulla sua formazione musicale gli insegnamenti delle opere di Wagner e l'amore per i compositori ottocenteschi tedeschi e francesi. Composta nel 1892, la *Serenata per archi in mi minore* è una delle sue composizioni strumentali più raffinate: di stampo quasi mendelssohniano, pur rientrando in quella produzione fatta soprattutto di pezzi salottieri, si fa apprezzare per la grande vena melodica e la padronanza dei mezzi orchestrali.

Franz Doppler, figlio d'arte, fu eminente flautista oltre che compositore e molti suoi lavori furono destinati al flauto solista o al duo di flauti, per essere eseguiti assieme al fratello Karl, anch'egli flautista virtuoso. La *Fantasia pastorale ungherese* è un brano classico del repertorio per questo elegante strumento consistente di tre movimenti, con alla base motivi di ispirazione popolare e appare molto ben congegnata per dare il massimo risalto al flauto, alle sue volute virtuosistiche e alla sua tenue malinconia.

**GIOVEDÌ 10 APRILE** ORE 20.30

**MENDRISIO** CHIESA DEI CAPPUCCINI (PRESSO ACCADEMIA DI ARCHITETTURA)  
**CONCERTO**

**ORCHESTRA DA CAMERA "FERRUCCIO BUSONI"**

**MASSIMO BELLÌ** direttore

**STEFANO MAFFIZZONI** flauto

**LUIGI BOCCHERINI**

1743-1805

**Concerto per flauto e orchestra in re maggiore,  
op. 27**

Allegro moderato

Adagio

Rondeau

**WOLFGANG A. MOZART**

1756-1791

**Eine kleine Nachtmusik K 525**

Allegro

Romanza. Andante

Menuetto. Allegretto

Rondò. Allegro

**EDWARD ELGAR**

1857-1934

**Serenata per archi in mi minore, op. 20**

Allegro piacevole

Larghetto

Allegretto

**FRANZ DOPPLER**

1821-1883

**Fantasia pastorale ungherese per flauto  
e orchestra, op. 26**

## MASSIMO BELLI

Si è diplomato a pieni voti e con lode presso il Conservatorio di Venezia sotto la guida di Renato Zanettovich. Si è quindi perfezionato a Fiesole con il Trio di Trieste e Piero Farulli e all'Accademia Chigiana di Siena con Henryk Szeryng. Per un biennio è inoltre stato allievo di Salvatore Accardo, presso l'Accademia Stauffer di Cremona. Ha studiato direzione d'orchestra con Aldo Belli e Julian Kovatchev. Premiato in numerosi concorsi nazionali e internazionali ha debuttato sedicenne al Teatro Politeama di Trieste, suonando poi da solista in alcune delle più importanti sale italiane (Teatro Verdi di Trieste, Teatro La Fenice di Venezia, Sala Bossi di Bologna, Sala Verdi del Conservatorio di Milano, Conservatorio di Torino e Sala dei Giganti a Padova) così come in tutta Europa, ex unione Sovietica, Turchia e Sud America. Ha registrato per enti radiotelevisivi in Italia, Russia, Germania, Brasile ed Austria, pubblicando per Sipario Dischi e Nuova Era.

---

## DARKO BRLECK

Ha studiato con Miha Gunzk all'Accademia nazionale slovena dove si è diplomato con il massimo dei voti, perfezionandosi in seguito con Alois Brandhofer e con Béla Kovács. Vincitore di numerosi concorsi, è stato primo clarinetto dell'Orchestra dell'opera di Ljubljana e poi direttore dell'Opera e balletto nazionale Sloveno. Svolge un'intensa attività concertistica come solista, con il suo ensemble Trio Luwigana e in svariate formazioni cameristiche. Si è esibito in Italia, Austria, Germania, Francia, Spagna, Portogallo, Belgio, Lituania, Bulgaria, ex-Jugoslavia, Macedonia, Turchia, Russia, Stati Uniti e Messico. Ha lavorato con numerosi artisti di fama internazionale tra cui Anton Nanut, Pierre Amoyal, Uto Ughi e Lovro Pogorelič. In veste di solista si è esibito con orchestre quali la Sinfonica della Radio Slovena, Deutsches Kammerorchester, Mannheim Kammerorchester, Orchestra da Camera di Mosca, Orchestra Sinfonica di Stato Messicana, Orchestra Sinfonica di Stato Lituana. Ha al suo attivo numerose incisioni discografiche e registrazioni per la Radiotelevisione Slovena, per le radio nazionali di Francia e Spagna, per HSR, RAI, ORF, SRT e per la televisione messicana.

---

## ANDRIY BURKO

Nato nel 1979 in una famiglia di musicisti ha ottenuto la prima formazione presso la Krushelnytska Specialist Music School di Lviv (Ucraina) aggiudicandosi nel 1993 il premio del pubblico nell'ambito della Molodi Talanti National Competition. Ha poi proseguito gli studi presso la Lysenko Music Academy di Lviv e presso la International Menuhin Music Academy di Gstaad, sotto la guida di Alberto Lysy e di Johannes Eskaer. Nel 2005 si è diplomato presso il Conservatorio di Ginevra, dove ha studiato con Nicolas Pache e Gabor Takács-Nagy. Come membro di svariate formazioni cameristiche ha suonato fin dalla giovane età in Polonia, Austria, Repubblica Ceca, Germania, Stati Uniti e Sud America. Come solista si è poi esibito in Gran Bretagna, Svizzera, Germania, Ucraina e Argentina, con orchestre quali la Lviv National Philharmonic,

Lviv Virtuosi, Camerata Lysy Gstaad e Vivaldi Concertante Chamber Orchestra. Dal 2007 è membro dell'Orchestra della Svizzera italiana.

---

## FRANCO CESARINI

Nato a Bellinzona ha iniziato lo studio del flauto e del pianoforte al conservatorio di Milano. Ha proseguito la sua formazione nella classe del flautista Peter-Lukas Graf al conservatorio di Basilea, dove ha ottenuto il diploma d'insegnamento e quello di concertista.

In seguito ha ottenuto il diploma di direzione con Felix Hauswirth e quello di composizione con Robert Suter e Jacques Wildberger. Attualmente è direttore della Civica filarmonica di Lugano. Ha vinto numerosi concorsi come solista e musicista da camera, tra cui il Primo Premio all'unanimità al Concorso Nazionale di Interpretazione Musicale in Svizzera 1981. Nel 1989 è stato nominato professore di orchestrazione al Conservatorio di Zurigo mentre dal 2001 insegna composizione presso l'“Istituto Superiore Europeo Bandistico” (ISEB) di Trento (Italia) e direzione d'orchestra di fiati presso il “Conservatorio della Svizzera Italiana” di Lugano. Cesarini è compositore particolarmente versatile: oltre alle composizioni per orchestra di fiati il suo catalogo comprende brani di musica vocale, per pianoforte, svariati strumenti solisti, quartetto d'archi e orchestra sinfonica. Ha ottenuto numerosi riconoscimenti, tra i quali il premio di composizione della fondazione svizzera per la cultura Pro Helvetia. È inoltre molto richiesto in qualità di membro di giurie a concorsi nazionali ed internazionali, nonché in veste di direttore ospite.

---

## MARGHERITA COSSIO

Diplomata in viola presso il Conservatorio di Udine, ha studiato con Jodi Levitz e Danilo Rossi e conseguito il diploma triennale di alto perfezionamento presso la Scuola di musica di Fiesole con Hatto Beyerle del quartetto Alban Berg. Dal 1999 al 2002 ha ricoperto il ruolo di prima viola presso la Camerata Strumentale di Prato, diretta in varie occasioni da Riccardo Muti. Ha collaborato regolarmente con le orchestre Teatro La Fenice di Venezia, Orchestra di Padova e del Veneto, Teatro Olimpico di Vicenza, Teatro Regio di Parma, Symphonica Toscanini, Filarmonia Veneta ed anche in qualità di prima viola con l'Orchestra Internazionale d'Italia. Collabora inoltre con l'Orchestra d'Archi Italiana diretta da Mario Brunello e con l'orchestra da camera di Mantova. Ricopre il ruolo di prima viola nell'Orchestra Sinfonica del Friuli Venezia Giulia e nell'orchestra Mitteleuropea.

---

## ENSEMBLE VARIABLE

L'Ensemble Variabile nasce da un'idea di Claudio Mansutti con l'intento di unire un gruppo di musicisti della Regione Alpe Adria al fine di eseguire repertori cameristici che prevedano diverse formazioni. I musicisti che ne fanno parte sono artisti vincitori

di concorsi che si dedicano allo studio della musica cameristica in maniera approfondita e non occasionale. L'Ensemble Variabile oltre che in Italia ha recentemente suonato in Francia, Spagna, Austria, Germania, Repubblica Ceca, Slovenia.

---

## GÉRARD GASPARIAN

Nato a Erevan, in Armenia, in una famiglia di musicisti, nel 1974 si è trasferito in Francia dove ha concluso gli studi musicali presso il Conservatorio nazionale superiore di Parigi e ottenendo numerosi premi. Come solista si è esibito in contesti rilevanti quali la Salle Gaveau a Parigi, La Fenice a Venezia, Victoria Hall a Ginevra e l'Opéra di Rouen accompagnato dalle orchestre Filarmonica di Nijni-Novgorod, Filarmonia di Stato d'Armenia, Orchestra Léon Barzin, Nouvel Orchestre de Chambre di Rouen e Filarmonia di Fontainebleau. Gasparian è anche compositore e le sue opere sono apparse presso le case editrici Combre, Billaudot, Max Eschig e Durand. Nel 2009 ha realizzato la prima trascrizione mondiale per piano solo delle *Rondes de printemps* di Debussy, brano presentato in prima esecuzione nel festival “l'Eure Poétique et Musicale”. Il CD edito da Timpani e dedicato alle sue opere di musica da camera ha ricevuto lusinghieri elogi dalla stampa internazionale.

---

## CLAUDE HAURI

Già primo violoncello nella Youth World Orchestra della Jeunesses Musicales, svolge intensa attività concertistica quale solista e in gruppi da camera in tutta Europa, in Australia e in Sud America, in festival quali Amici della Musica di Palermo, Biennale di Venezia, Unione Musicale di Torino, National Academy Melbourne, Teatro El Círculo a Rosario, Fundación Kinor Buenos Aires. In qualità di solista si è esibito negli ultimi anni con numerose orchestre – tra cui la Sinfónica Nacional Argentina – sotto la direzione di maestri quali Piero Gamba, Reinaldo Zemba e Luis Gorelick. Nell'ultimo anno si è esibito in oltre sessanta concerti cameristici per importanti festival in Italia, Svizzera, Francia, Spagna e Slovenia. Tra le varie istituzioni che lo hanno ospitato si ricordano Nancyphonie, Società della musica di Mantova, Associazione filarmonica umbra, Cappella Paolina del Quirinale a Roma (in diretta Euroradio) ed è stato invitato ad esibirsi in occasione dei sessant'anni del Festival Ljubljana. La sua più recente pubblicazione discografica, uscita per Brilliant Classics nel gennaio 2012, lo ha visto impegnato accanto alla violinista Bin Huang. In qualità di produttore esecutivo del Coro della Radiotelevisione svizzera ha, tra gli altri, curato per DECCA la realizzazione del CD *Mission* con Cecilia Bartoli, il citato Coro, I Barocchisti e la direzione di Diego Fasolis, prendendone parte anche in qualità di violoncellista. Suona un violoncello di Gian Battista Zanoli, liutaio italiano del '700.

---

## BEAT HELFENBERGER

Nato a Basilea ha iniziato lo studio del violoncello con Michael Overhage diplomando

dosi nel 1979. In seguito si è perfezionato con Heinrich Schiff, Siegfried Palm ed il Quartetto LaSalle. Nel 1982 ha conseguito il diploma di solista alla Hochschule für Musik di Basilea, cui ha seguito una viva attività cameristica e solistica con il Quartetto Basilisque, L'Ensemble barocco Musica Viva e il Gruppo Mixt Media Basel specializzato nel repertorio contemporaneo. Dal 1980 al 1984 è inoltre stato primo violoncello solo dell'orchestra Basel Sinfonietta. Dal 1984 è membro dell'Orchestra della Svizzera italiana ed insegna al Conservatorio della Svizzera italiana.

---

## KATIA E MARIELLE LABÈQUE

Nate a Bayonne, cittadina dei Pirenei francesi, le sorelle Labèque hanno cominciato la carriera pianistica in giovane età, ricevendo le prime lezioni di pianoforte direttamente dalla madre, la pianista italiana Ada Cecchi, allieva a sua volta di Marguerite Long. Il loro primo successo fu la registrazione della *Rapsodia in blu* di George Gershwin, premiata con un disco d'oro e venduta in oltre 500 000 copie. Da allora sono state invitate a suonare con le più prestigiose orchestre del mondo quali Berliner Philharmoniker, Los Angeles Philharmonic, Staatskapelle Dresden, Sinfonica di Cleveland, Sinfonica di Boston, Wiener Philharmoniker e Filarmonica della Scala sotto la bacchetta di celebri direttori quali Esa-Pekka Salonen, Zubin Mehta, Giovanni Antonini, Georges Prêtre, Gustavo Dudamel, Charles Dutoit, Semyon Bychkov, Sir John Eliot Gardiner, Antonio Pappano, Colin Davis e Sir Simon Rattle. Numerose sono le incisioni – pubblicate per etichette quali Sony, EMI e Philips – che hanno raccolto plauso unanime da parte della critica e del pubblico internazionali.

---

## MASSIMO LAURA

È risultato vincitore del primo premio nei prestigiosi concorsi internazionali di Alessandria, Milano (nel centenario di Villa-Lobos con tournée in Brasile) e “Tarrega” a Benicasim (Spagna) nel 1988. Il suo repertorio spazia dall'Ottocento al Novecento ed ha suonato con diverse orchestre. Di particolare rilievo è il Primo Concerto di Mauro Giuliani con la Camerata Academica del Mozarteum di Salisburgo diretta da Sándor Végh. Ha inoltre suonato come solista con le orchestre sinfoniche di Basilea, Nazionale del Cile, Sanremo, Filarmonica Betica di Siviglia e Tokyo (con cui ha suonato il Concierto de Aranjuez). Dal 1980 è il chitarrista ufficiale del Teatro alla Scala di Milano. Ha inciso diversi dischi per chitarra, tra i quali: *Giochi* (ed. Rugginenti) e *Carillon* con musiche di Benvenuto Terzi (ed. Rugginenti).

---

## STEFANO MAFFIZZONI

Si è diplomato con il massimo dei voti a soli sedici anni, perfezionandosi poi con eccellenti maestri quali Severino Gazzelloni, Aurèle Nicolet e Wolfgang Schulz. In veste di solista ha suonato con le orchestre State of México Symphony, Albuquerque Symphony, Hong Kong Sinfonietta, I Solisti Veneti, Symphony Orchestra of Bulgarian

National Radio, Accademia i Filarmonici, Sofia Chamber Orchestra, Macedonian Symphony Orchestra, Washington State Symphony. È stato protagonista in prestigiose sedi come la Royal Albert Hall, Guangdong Xinghai Symphony Hall, Pantheon di Roma, Royal Durst Theatre di Washington, Teatro San Benito Abad a Città del Messico, Sala Verdi di Milano, Joaquín Rodrigo Concert Hall a Madrid, Concert Hall Bulgaria a Sofia e l'Auditorium Gasteig a Monaco di Baviera. Gli sono state dedicate numerose composizioni di musica contemporanea. Come docente tiene masterclass su scala europea ed insegna al Conservatorio di Trieste. Ha inciso dischi per Eco, Velut Luna, Classic Art e Encore Music International.

---

## CLAUDIO MANSUTTI

Diplomatosi in clarinetto con il massimo dei voti presso il Conservatorio di Udine si è in seguito perfezionato con Primo Borali (già attivo presso l'orchestra RAI Milano) e Karl Leister (già primo clarinetto presso i Berliner Philharmoniker) e per quel che riguarda lo studio interpretativo, con Roberto Repini. Ha vinto cinque concorsi nazionali ed internazionali di musica da camera, ha registrato per la RAI e l'ORF. È stato fondatore del Diapason Ensemble e dell'Orchestra Accademia Ars Musicae di Klagenfurt, di cui è stato primo clarinetto. Si è esibito in veste di solista con l'Orchestra Accademia Ars Musicae, con l'Orchestra della Radio Televisione di Zagabria, con l'Orchestra da Camera di Gorizia, con la Diapason Chamber Orchestra, con i Virtuosi di Praga e la UECO alla sala Verdi di Milano. È stato premiato come personaggio culturale friulano dell'anno nel 2001 con il Moret d'aur. Ha recentemente suonato a Napoli e Roma con l'Ensemble Variabile, in Austria con l'Orchestra Mahler e in Germania con la Budapest Chamber Orchestra sempre in qualità di solista.

---

## DENIS MONIGHETTI

Denis Monighetti, di nazionalità svizzera e russa, è nato a Mosca. Ha studiato violino presso la Hochschule für Musik di Colonia, la Musikhochschule di Basilea e la Schola Cantorum Basiliensis. Ha ricevuto diversi premi e riconoscimenti, come la borsa di studio dell'Associazione svizzera dei musicisti, il diploma del Festival Les virtuoses de l'Avenir a San Pietroburgo e il diploma del Concorso internazionale “Bucchi” di Roma. La sua attività concertistica si svolge anche negli ambiti della musica barocca e in qualità di violista. Dal 2008 è membro dell'Orchestra della Svizzera italiana.

---

## PIOTR NIKIFOROFF

Nato a Mosca nel 1978 ha iniziato gli studi di violino all'età di cinque anni con Victor Nasimov. A quattordici anni ha debuttato come solista con orchestra a Mosca. Si è diplomato con il massimo dei voti al Gnessyn Federal College di Mosca e al Conservatorio della Svizzera italiana. Ha vinto vari primi premi e borse di studio, fra i quali il Premio Lyra della Banca Vontobel a Zurigo e la Fondazione Halblützel a Zurigo. La

sua attività solistica e cameristica lo ha portato a suonare in Italia (Festival di Stresa, Europa Musica Firenze, Gioventù Musicale d'Italia), Austria, Svizzera, Francia, Germania, Inghilterra e Russia. È stato primo violino di spalla della Chamber Orchestra I Sinfonietti 01 a Salzburg e della Charlemagne Orchestra for Europe a Bruxelles. Ha seguito dei corsi di direzione d'orchestra con Piero Bellugi a Firenze e Conducting Master Course con Jorma Panula ad Amsetrdam.

---

### ORCHESTRA DA CAMERA "FERRUCCIO BUSONI"

Complesso storico fondato nel 1965 da Aldo Belli, è una delle prime orchestre da camera sorte in Italia nel dopoguerra e la più antica della regione Friuli-Venezia Giulia. Svolge attività artistica di livello da più di quarantacinque anni e nel 2008 è stata riconosciuta dalla Regione Friuli-Venezia Giulia "organismo di interesse regionale". L'orchestra si è posta all'attenzione del pubblico e della critica suonando in Austria, Slovenia, Croazia, Germania, Svizzera, Tunisia e Italia, con solisti d'eccezione quali Salvatore Accardo, Ivry Gitlis, Domenico Nordio, Gianluca Littera e Michael Flaksman. Da sempre attenta alla diffusione della musica contemporanea ha al suo attivo molte prime esecuzioni assolute di compositori – quali Fabio Nieder, Marco Sofianopulo, Franco Margola, Giulio Viozzi, Giampaolo Coral ed Eugenio Visnoviz – alcune delle quali espressamente dedicate alla Busoni.

L'orchestra è formata da affermati strumentisti – spesso vincitori di importanti concorsi internazionali – che possono vantare una lunga esperienza concertistica nel campo solistico e cameristico, e che tramandano la civiltà musicale del Trio di Trieste e del Quartetto Italiano di cui sono stati allievi.

---

### ORCHESTRA DI FIATI DELLA SVIZZERA ITALIANA

Dal 1991 promuove e divulga la musica per orchestra di fiati ad alto livello. È la prima e unica orchestra nel suo genere in Ticino e dopo essersi esibita nelle più prestigiose sale della Svizzera, quali il Casinò di Berna, la Tonhalle di Zurigo e il KKL di Lucerna, è considerata un punto di riferimento a livello nazionale. L'OFSI è conosciuta anche all'estero avendo tenuto concerti in Italia, Olanda, Austria e Francia. Il repertorio comprende più di 130 brani fra cui diverse opere di compositori svizzeri contemporanei e una decina di prime esecuzioni mondiali. Nei vent'anni d'attività sono stati realizzati 4 CD e diverse registrazioni radiofoniche. L'orchestra ha partecipato a festival internazionali, tra i quali i festival di Schladming, Interlaken e Saas Fee. Nel 2003 ha accompagnato musicalmente i festeggiamenti ufficiali per i 200 anni della Repubblica e Cantone Ticino a Bellinzona. I musicisti provengono principalmente dal Ticino, dal Moesano e dall'Italia. Si tratta di musicisti di mestiere, studenti di conservatorio o ottimi dilettanti e si esibiscono a titolo di volontariato.

---

### QUARTETTO ARCHIMEDE

Formatosi nel 1999, il quartetto d'archi Archimede ha fra le sue principali finalità la divulgazione del più significativo repertorio musicale da camera. La ricerca artistica dell'ensemble si muove su un fronte musicale ampio, da Haydn e Boccherini fino a Webern e Šostakovič, passando attraverso tre secoli di composizioni cameristiche con anche l'aggiunta di alcune incursioni nel repertorio contemporaneo. Il quartetto ha collaborato con ltri musicisti di indubbia fama: Rocco Filippini, Bruno Canino, Maxence Larrieu, Bruno Grossi, Enrico Rava, Corrado Greco, Jean-Frédéric Neuburger, Hugues Leclère e Michiko Tsuda. Ospiti regolari di vari festival musicali europei e di prestigiose associazioni concertistiche, i quattro musicisti siciliani hanno suonato in Italia, Francia, Austria, Albania, Croazia, Germania, Macedonia, Slovenia, Belgio, Kosovo, Spagna e America Latina. È di prossima pubblicazione un doppio CD integralmente dedicato alla musica da camera di Franz Schubert, comprendente il Quartettsatz in do minore, il quartetto *La Morte e la Fanciulla* e il Quintetto per archi insieme al violoncellista Rocco Filippini.

---

### FEDERICA REPINI

Si è diplomata in pianoforte presso il Conservatorio di Trieste sotto la guida di Roberto Repini con il massimo dei voti e la lode. Si è perfezionata con Massimo Bertucci a Napoli e con il Luciano Ortis alla Hochschule di Brema. Vincitrice del concorso "F. Schubert" di Moncalieri, ha suonato come solista con orchestra, in diverse formazioni cameristiche (circuiti della Gioventù Musicale) e registrato per la Radio Televisione Italiana, Slovenia, Croata e Tedesca. Ha collaborato per diversi anni in qualità di pianista ai corsi di musica da camera di Follina e Colonia. Recentemente ha svolto attività concertistica in Italia (Napoli, Brindisi, Roma, Teramo ecc), Slovenia, Spagna e Francia. È coinvolta con impegno in un'intensa attività didattica.

---

### IRINA ROUKAVITSINA

Nata a Novosibirsk, all'età di undici anni ha debuttato come solista interpretando la *Symphonie espagnole* di Édouard Lalo. Allieva del Conservatorio Čajkovskij di Mosca, ha ottenuto il diploma di solista con i più alti riconoscimenti ed il dottorato di Musica da camera e Quartetto. Si è in seguito perfezionata presso la Musikhochschule di Mannheim. Ha seguito inoltre corsi di perfezionamento con Tibor Varga, Isaac Stern e Roman Nodel. Laureata in numerosi concorsi nazionali ed internazionali, ha suonato in vari festival in Giappone, Austria, Belgio e Germania. Ha collaborato con molti ensemble di musica contemporanea fra cui l'Ensemble Intercontemporain di Parigi e l'Ensemble Modern di Francoforte. Dal 1997 suona nell'Orchestra della Svizzera italiana con la quale si è esibita diverse volte anche come solista. Nel 2010 insieme con alcuni amici con la passione di Tango argentino fonda il quintetto Domingo Porteno. Da alcuni anni si è inoltre dedicata alla ricerca e allo studio della tecnica virtuosistica paganiniana.

## CRISTINA TAVAZZI-SAVOLDO

Originaria di Mendrisio, vive a Gentilino dal 1986. Ha iniziato lo studio del violino presso l'Accademia Musicale di Como, continuando al Conservatorio di Milano e diplomandosi sotto la guida del Maestro Paolo Borciani. Ha svolto vari perfezionamenti tra cui quello presso la Musikhochschule di Basilea con Hansheinz Schneeberger. È violinista presso l'Orchestra della Svizzera italiana dal 1981. Ha avuto molti allievi ed alcuni di loro sono ora professionisti. È inoltre attiva in vari gruppi di musica da camera.

---

## TRIO DI PERCUSSIONI KALAKAN

Trio di cantanti e percussionisti formato da Xan Errotabehere, Thierry Biscary e Jami-xel Bereau, i Kalakan sono i soli musicisti professionisti specializzati nella txalaparta, lo strumento a percussione tipico e originario dei Paesi Baschi. *KA* sono le naturali e inflessibili assi di legno della *Txalaparta*; *LA* è la voce, una voce piena, nasale come una *gaita* su una *jota*, dolce come una ninna nanna dopo un bacio, e spesso densa, granulosa, fiera, generosa e sincera. I Kalakan sono soliti cantare in acustico, alla ricerca di un contatto più diretto con il pubblico e di un rapporto semplice e chiaro: *KAN* è il suono potente e tribale della batteria tradizionale (*atabal*, *ttuntun*, *pandero*) o della batteria fatta da Remy Malher (*danborrak*). Tra le varie esperienze significative di Kalakan si ricorda la partecipazione al MDNA World Tour 2012 su espresso invito della cantante statunitense Madonna.

---

## TAISUKE YAMASHITA

Nato in Giappone ha iniziato a studiare il violoncello all'età di quattro anni. Ha compiuto gli studi musicali nella Toho Gakuen Music School con Hodeo Saito, Yoritoyo Inoue, Reine Fraschot e con William Primrose per la musica da camera. Dal 1976 è stato allievo di Guy Fallot al Conservatorio di Ginevra dove, nel 1979, ha ottenuto il Premio Ferney. Ha ottenuto riconoscimenti presso vari concorsi internazionali: Gaspar Cassadó, Concorso internazionale di esecuzione musicale di Ginevra, Maria Canals di Barcellona e tanti altri. La sua attività musicale si esplica tra Europa, Giappone e Stati Uniti. Come solista ha suonato con le orchestre George Enescu, di Pforzheim, della Suisse Romande, della Radio Polacca, di Osaka, del Teatro Carlo Felice di Genova e Filarmonici di Verona. Dal 1980 è primo violoncello presso l'Orchestra della Svizzera italiana e dal 1987 fa parte del Quartetto di Lugano.

## SOCI SOSTENITORI

Agriloro SA, Mendrisio  
Mario Albek, Grancia  
Argor-Heraeus SA, Mendrisio  
Azienda Agricola Avra, Castel San Pietro  
Banca Raiffeisen Mendrisio e Valle di Muggio,  
Mendrisio  
Bar Pace, Chiasso  
Ada Benini, Besazio  
Christoph Brenner, Novaggio  
Benedict Bucher, Agno  
Dorotea Buschmann, Stabio  
Pier Maria Calderari, Rancate  
Luisa e Vittorio Carozza, Castel San Pietro  
Dott. Gianni Casanova, Lugano  
Luigi Censi, Breganzona  
Fiorenzo Cereghetti, Castel San Pietro  
Claudio Chiesa, Vacallo  
Walter Chiesa, Chiasso  
Comune di Coldrerio  
Comune di Ligornetto  
Hans e Brigitte Crivelli, Vacallo  
Tiziana Ferrazzini Travella, Chiasso  
Fiduciaria Elio Bernaschina SA, Riva San Vitale  
Maria Fischer, Canobbio  
Robert A. Huber, Riva San Vitale  
Victor Hugo Fumagalli  
Mauro Giorgini, Gordola  
Garni Sport, Mendrisio  
Giambarba Sam, Tremona  
R. e L. Hall, Besano  
René Häuptli, Mendrisio

Martin e Ruth Hauri, Dino  
Mathias Hitz, Riva San Vitale  
Dominik Hölhe, Somazzo  
Susanne Howald, Genestrerio  
Valentino Lepori, Bellinzona  
Franco Lurati, Vacallo  
Ing. Rinaldo Kästner, Chiasso  
Kiwanis Club Mendrisiotto  
La Bottega del Pianoforte, Lugano  
René Lirgg, Ligornetto  
Macelleria Cereghetti, Castel San Pietro  
Flavio Medici, Mendrisio  
Paolo Mettel, Mendrisio  
Tiziana Mona, Ambri  
Arch. Fiorenzo Neuroni, Riva San Vitale  
Ing. Luigi Nicoli, Melano  
Thomas Oswald, Tremona  
Carlo Pedrini, Mendrisio  
Rolando Peternier, Mendrisio  
Angelina Quadranti, Castel San Pietro  
Anna Roncoroni, Balerna  
Mäggi Schär, Riva San Vitale  
Daniela Schlettwein-Gsell, Basilea  
Niklaus Stocker, Riva San Vitale  
Tipografia Stucchi, Mendrisio  
Franziska e Andres Trifolium, Coira  
M. Von Anrep, Lugano  
Dott. Hans Wilhelm Bissone  
Simone Zanfrini, Ginevra  
Massimo Zenari, Massagno

## SI RINGRAZIANO

Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport del canton Ticino  
Città di Mendrisio  
Comune di Stabio  
Comune di Breggia  
Comune di Castel San Pietro  
Comune di Chiasso  
Comune di Riva San Vitale  
Museo Etnografico della Valle di Muggio  
Museo Vincenzo Vela, Ligornetto  
Museo d'arte Mendrisio  
Fondazione Winterhalter  
Ente Turistico del Mendrisiotto e Basso Ceresio  
Parrocchia di Mendrisio  
Pro Valle di Muggio



FESR – FONDO EUROPEO DI SVILUPPO REGIONALE  
Le opportunità non hanno confini

**VENERDÌ 31 GENNAIO** ORE 20.30

**CHIASSO CINEMA TEATRO**  
**CONCERTO**

**DOMENICA 2 FEBBRAIO** ORE 10.30

**MENDRISIO SALA MUSICA NEL MENDRISIOTTO**  
**MATINÉE**

**DOMENICA 9 FEBBRAIO** ORE 17.00

**RIVA SAN VITALE OSTERIA TEATRO UNIONE**  
**CONCERTO MOSAICO**

**DOMENICA 2 MARZO** ORE 10.30

**MENDRISIO SALA MUSICA NEL MENDRISIOTTO**  
**MATINÉE**

**DOMENICA 16 MARZO** ORE 17.00

**RIVA SAN VITALE OSTERIA TEATRO UNIONE**  
**CONCERTO MOSAICO**

**DOMENICA 23 MARZO** ORE 10.30

**MENDRISIO SALA MUSICA NEL MENDRISIOTTO**  
**MATINÉE**

**SABATO 5 APRILE** ORE 20.30

**MENDRISIO CENTRO MANIFESTAZIONI MERCATO COPERTO**  
**CONCERTO**

**GIOVEDÌ 10 APRILE** ORE 20.30

**MENDRISIO CHIESA DEI CAPPUCCINI**  
**CONCERTO**



**ASSOCIAZIONE  
MUSICA  
NEL MENDRISIOTTO**